

## ***L'intervento della ministra Cécile Kyenge al Premio Melograno 2013***

### **Donne, anello forte della convivenza.**

- Ho colto con slancio e decisa convinzione l'invito a partecipare al premio Melograno, di cui patrociniamo l'iniziativa, poiché ritengo che puntare l'attenzione e diffondere gli esempi positivi sulle buone prassi di partecipazione, convivenza, impegno sociale e politico delle donne, sia un nodo strategico da sostenere con politiche adeguate, e da diffondere in modo sempre più forte attraverso i media, perché possa cambiare l'immagine di quel 'femminile' volutamente tenuto a freno dalla parte di società che ancora ci vede subalterne a qualcosa o qualcuno. Faccio mia una domanda di Nilde Iotti: *quale cultura sta generandosi forse anche per i nostri ritardi?* Ecco, ripongo a voi una riflessione: quei ritardi sono stati in parte colmati?

- La ricerca 'Global Gender Gap' 2012 del World Economic Forum, situa l'Italia al 101esimo posto su 135 paesi per la parità tra uomo e donna sul posto di lavoro e in merito alle differenze di salario. Anche se la situazione sta lentamente evolvendo, tanto che il rapporto del Censis, nell'ambito dello scenario di crisi economica attuale, parla di "capacità di resistenza, innovazione, adattamento difensivo, ma anche di rilancio e di cambiamento" delle donne, che possono rappresentare una prospettiva di futuro per il Paese poiché si stanno conquistando sempre più spazi come imprenditrici, allo stato attuale permangono disparità di genere: non sono ancora garantite piene tutele, non vi è un efficace ed applicato diritto alla conciliazione dei tempi che coinvolga anche i partner, non sono diffuse garanzie d'inserimento nei ruoli apicali o di mantenimento dello status occupazionale.

- Questa ottusa interpretazione del riconoscimento femminile è ancor oggi viva in quelle parti di società che non riescono a 'metabolizzare' i cambiamenti in atto, perché ne hanno paura o perché non li comprendono appieno: ciò vale per ogni elemento percepito come 'diverso' nel sistema, mentre, come la storia ci insegna, i mutamenti si devono sognare, conquistare, comunicare e accompagnare. Credo, infatti che quella percepita 'differenza' debba tramutarsi in altro. In una opportunità, come le donne stesse o i giovani c'insegnano con la loro forza.

- A fronte di un mondo del lavoro che le guarda ancora con diffidenza, si registra, appunto, una sempre più attiva dinamicità femminile: segno della mutata consapevolezza di sé che sta avanzando nelle donne. Non solo l'imprenditoria femminile nell'agroalimentare, nel turismo, nel terziario di relazione, come citato da Censis, ma, parallelamente, i casi d'iniziativa e d'impegno di coloro che operano nel campo sociale, del welfare, dei servizi e delle istituzioni deve farci riflettere. Anche questo parlamento è il più giovane e il più rappresentativo degli equilibri di genere.

- Le giovani generazioni crescono e si confrontano in una mescolanza di idee e stimoli che sono vitali per un ripensamento del nostro orizzonte culturale. Esempio ne è la concretezza delle storie di emancipazione ed operosità delle donne presenti in questa sede, che hanno saputo avviare un dialogo trasversale alleandosi prima con loro stesse, poi con la rete di associazioni, con i movimenti della società civile, con il mondo dell'economia o delle istituzioni: sfidando con determinazione e coraggio la crisi economica, le disparità e le disuguaglianze sociali, le reticenze di un mondo ancora molto maschile. Ma non basta.

- La partecipazione delle donne è cambiamento virtuoso. Sono certa che ampliare il loro impegno politico, culturale, economico, valorizzare il loro apporto in seno alla comunità Italia, la migliori: decisamente. Il contributo di questa eterogeneità di identità, visioni, esperienze e saperi è infatti fondamentale per avviare nuovi stimoli e riflessioni, contribuendo, così, al rinnovamento del Paese. Io stessa, prima di diventare ministra, mi sono attivamente spesa in diversi progetti nazionali e internazionali, come Woman in Progress, finalizzati a incentivare la partecipazione politica e culturale delle donne migranti.

- Il contributo delle giovani è ancora più cruciale. Proprio voi donne di multipla identità, siete le mediatrici naturali nella società italiana perché frequentate più universi culturali. Voi giovani siete le ambasciatrici tra il Paese dei vostri avi e l'Italia: di tale vostro talento questo Paese ha bisogno per aprirsi ad orizzonti e spunti inediti. La democrazia, infatti, non è ostacolata dalle differenze, ma le differenze sono la ragione e la linfa della democrazia, intendendo la differenza come una peculiarità sui cui puntare gli obiettivi per crescere assieme in un confronto dialettico e virtuoso.

- Le donne sono una forza quotidiana, capillare e dinamica, che deve essere finalmente intesa come un 'bene comune' che è il vero anello della convivenza. Le donne sanno fare rete valorizzando la differenza. Sanno mirare dritte al cuore dei problemi mettendone in risalto gli aspetti strategici, creando reti di sostegno, avviando percorsi condivisi e cooperativi: puntare sui talenti delle donne e valorizzarli è infatti un modo per rilanciare ogni settore della vita pubblica.

Le donne devono, però, anche essere consapevoli che c'è ancora un forte bisogno di attenzione sui temi relativi al loro ruolo in seno alla società: le giovani donne - migranti, italiane, nuove italiane -, soprattutto, devono essere le prime sentinelle nella lotta contro gli stereotipi e le prime ad insegnare quotidianamente una nuova cultura di genere individuando le buone pratiche da segnalare alla politica nazionale. Partire dalla sensibilizzazione delle altre e dal confronto fra donne, è poi fondamentale perché può essere la base per affermare il rinnovamento dell'Italia.

- Come dicastero per l'Integrazione stiamo partecipando ad alcuni tavoli tematici in collaborazione con le Pari opportunità che possano favorire azioni e linee d'intervento comuni. Nell'ottica di rendere le donne più attive socialmente e protagoniste del loro percorso di inclusione sociale, vi è in atto un intervento congiunto per valorizzare la neo costituita Sezione speciale della presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del Fondo centrale di garanzia per le PMI sulla imprenditoria femminile prevedendo uno specifico focus sulle donne migranti che hanno capacità e competenze, ma spesso sono ostacolate dalla difficoltà di accesso al credito. La Struttura di missione del Ministro per l'integrazione è fortemente impegnata nei Gruppi di lavoro promossi dalla Task force interministeriale per il contrasto alla violenza contro le donne sui temi: *Raccolta dati, Valutazione del rischio, Comunicazione e rappresentazione dell'immagine femminile, Educazione, Formazione, Codice rosa, Reinserimento vittime*. Crediamo vi sia la necessità che la strategia di contrasto al fenomeno tenga costantemente conto delle condizioni di contesto. Abbiamo inoltre proposto al tavolo contro la violenza sulle donne, azioni di formazione specifiche ed orientate in ottica multiculturale, di tutte le professionalità che entrano in contatto con le vittime di violenza per la loro presa in carico, ma anche azioni di formazione per diventare custodi attive nella propria città o quartiere nella prevenzione dei

fenomeni di discriminazione o prevaricazione di genere. In questo senso credo sia fondamentale un lavoro di comunicazione che da un lato riveda la definizione di fenomeni come la tratta, la violenza - sia essa culturale, fisica, psicologica o economica- attuata sulle donne, facendoci guidare da un lato dalla convenzione di Istanbul, e dall'altro, dal recente recepimento della direttiva Ue (2011/36) sulle vittime di tratta. Per ciò che concerne la comunicazione pensiamo che puntare sugli esempi virtuosi e positivi sia un nodo essenziale per adottare un punto di vista diverso; in generale, stiamo lavorando a un possibile vademecum per un uso corretto delle parole, una sorta di protocollo deontologico per i giornalisti sulla falsariga della Carta di Roma. Ma oltre ai termini, vanno cambiati i contenuti della comunicazione. Vanno trasformati gli scenari della partecipazione.

- A livello nazionale è infatti necessario colmare quel gap da cui è partita la mia suggestione: è urgente ridurre quel ritardo di protagonismo politico e culturale delle donne e mutare punto di vista ripensando alle 'differenze', tutte, come un importante motore di sviluppo economico e culturale del Paese. Già da tempo gli analisti rimarcano la relazione esistente fra lavoro femminile, pari opportunità e crescita: laddove la partecipazione politica ed economica delle donne è alta, infatti, gli indicatori economici del paese crescono. Un importante impulso per lo sviluppo potrebbe perciò ripartire da qui: da una mutata relazione fra le persone e dalla valorizzazione della diversità come occasione di un nuovo confronto che possa vedere la differenza come una risorsa invece che come un ostacolo da emarginare.